



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no  
martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

XI Domenica del Tempo Ordinario, 16 giugno 2024

Liturgia della parola: \*Ez 17,22-24; \*\*2Cor 5,6-10; \*\*\* Mc 4,26-34

La Preghiera: *E' bello rendere grazie al Signore.*

**ATTENZIONE!!!!**

OGGI Domenica 16 giugno

**NON CI SARÀ IN PIEVE**

**la MESSA DELLE 18.00**

Per permettere la partecipazione ai sacerdoti e ai fedeli al saluto del Card. Giuseppe Betori alla Diocesi

La Parola di questa domenica è dominata da immagini della crescita e della trasformazione raccontate attraverso una serie di contrasti e di opposizioni tra gli inizi e la fine. Così le parabole di Gesù ci aiutano a leggere la presenza del Regno; la profezia di Ezechiele manifesta l'azione di Dio nella storia verso Israele; il brano di Paolo ci stimola a sentire la presenza operante del Padre nella nostra esistenza personale di credenti. Perfettamente adeguato ad una cultura sostanzialmente rurale in cui i ritmi della natura fanno da padroni nell'orientare e scandire quelli della vita degli uomini, le due parabole odierne ci fanno giungere un messaggio opposto a quello tipico del nostro tempo che privilegia la rapidità, l'ottenere risultati immediati, il voler giudicare la verità di ogni cosa sull'immediatezza dell'emozione.

Al contrario, le parabole del seme di grano che cresce per una forza propria, autonomamente dagli sforzi e dal sapere dell'agricoltore, e del seme di senape che nella sua piccolezza può generare un albero, ci richiamano all'esistenza e all'importanza di un altro punto di vista. Nella vita umana dei singoli, delle comunità, delle culture, vi sono trasformazioni importanti che avvengono lentamente e silenziosamente, di cui ci accorgiamo solo al termine del processo: il seme diventato spiga matura o albero su cui nidificano gli uccelli.



Sono soprattutto le trasformazioni che riguardano il cammino interiore di ogni persona, in particolare di quello che si compie nello Spirito Santo come crescita e sviluppo dell'essere nuove creature in Cristo. Il Regno di Dio è così, perché per affermarsi nella storia deve passare attraverso il cuore di uomini e donne che si aprono liberamente e coraggiosamente alla sua azione; perché i cambiamenti che genera procedono per piccoli passi, quasi impercettibili; perché il livello delle nostre esistenze su cui e in cui agisce è talvolta così profondo che sfugge alla nostra consapevolezza, se non in alcuni momenti particolari ove si manifesta come un'intuizione, una gioia profonda, una serenità inattesa, un gesto amorevole che sorprende noi per primi.

Le due parabole, in diversi modi, ci aiutano poi a non ridurre la logica evangelica a un intimismo chiuso ed egoistico; la vita spirituale, la crescita del Regno in noi è tutt'altra cosa perché incarna e manifesta il dinamismo creativo ed infinito di Dio. Così la prima parabola ci proietta nella vigilanza e nell'azione: «quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura»; la seconda nell'apertura, nel dono di sé come accoglienza, verso il mondo: «gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Il breve oracolo del profeta Ezechiele probabilmente è stato scritto tra il 597 e il 587/6 a.C., cioè tra la prima deportazione di molti israeliti in Babilonia e la definitiva presa di Gerusalemme con una seconda più massiccia deportazione (cf. 2Re 24,10-16 e 25,8-21). Il profeta per descrivere l'azione di Dio nei confronti di Israele in Babilonia usa l'immagine dell'espianto di un piccolo ramo (il resto di Israele in esilio) da un grande cedro (l'impero babilonese) che una volta piantato sul monte di Sion avrà un futuro grandioso

ben superiore a quello dell'albero da cui è stato preso. In questa parabola il profeta legge una manifestazione del modo tipico dell'agire nella storia del Dio di Israele: la sua predilezione per chi è debole, oppresso, sfruttato, prigioniero. Così l'oracolo si trasforma in speranza per ogni pio israelita in esilio che può continuare a fidarsi di Colui che umilia l'albero alto e innalza l'albero basso, fa seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. È la stessa fiducia che troviamo nel cantico di Anna (1Sam 2,1-10), nel Salmo 113 e, infine, nel magnificat di Maria: «ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili». Nelle riflessioni del quinto capitolo della Seconda lettera ai Corinzi, che Paolo sta facendo sulla propria vita, riletta alla luce della fede in Cristo, si presenta una tensione tra poli opposti. Tra l'esser in esilio nel corpo e l'abitare presso il

Signore; tra il camminare nella fede e l'esser nella visione. Non è però né rimpianto né nostalgia. L'apostolo lucidamente ci presenta la convinzione e tensione interiore che lo sorregge e che dà unità alla sua esistenza, che lo spinge a proseguire nell'evangelizzazione: il desiderio profondo di agire in ogni circostanza in un modo, con uno stile, che possa essere pienamente gradito a Dio, essere cioè secondo il suo volere, secondo la vocazione ricevuta. Così l'inevitabilità del giudizio finale, evocato nel finale del brano, non diviene una fonte continua di timore e di ansia, non rinchiude più la vita cristiana nella morsa della paura paralizzante di sbagliare, ma mantiene in uno stato di vigilanza attiva, aperta, sorretta dalla fiduciosa speranza in Colui che per noi è morto e risorto: Gesù Cristo, nostro Signore. (don Stefano Grossi)

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

**Oggi la Messa delle 10,30  
sarà celebrata nella pista all'oratorio  
per l'inizio dell'oratorio estivo.**

Una preghiera speciale per bambini, animatori e famiglie coinvolte nell'avventura dell'estate con l'oratorio. Nella messa la consegna del mandato con le magliette agli animatori. Domani 17 giugno inizia la prima delle cinque settimane in oratorio. Dopo la messa parte il camposcuola delle elementari a Campamoli (Stia) con i due pullman pronti per la partenza in piazza stazione.

### **GRAZIE, VESCOVO GIUSEPPE**

*"Ho camminato dentro la diocesi cercando di dare il mio apporto e ricevendo molto."*

*(Card. Giuseppe Betori)*

**Oggi Domenica 16 giugno  
alle ore 17,00 in Cattedrale  
il saluto all'Arcidiocesi  
del Card. Giuseppe Betori.**

### **✠ I nostri morti**

*Guiducci Mauro*, di anni 86, viale Pratese 119; esequie il 14 giugno alle ore 15,30.

### **♥ Le nozze**

Oggi, domenica 16 giugno, con la messa delle 12, il matrimonio di *Debora Conti e Luca Giuliani*.

## **Orario s. Messe**

### **Festivo**

**GIUGNO:** 8.00 - 9.15 - 10.30 - 12.00 - 18.00

### **LUGLIO E AGOSTO:**

**8.00 - 10.00 - 11.30 - 18.00**

### **Feriale**

**GIUGNO:** 7.00 - 18.00

**LUGLIO E AGOSTO: ore 18.00**

**Alle ore 7.00 la messa verrà celebrata nella Cappella delle Suore alla Misericordia in piazza S. Francesco; per i mesi di Luglio a Agosto NON ci sarà messa delle 7.00 in Pieve.**

*L'adorazione Eucaristica del giovedì è sospesa nei mesi di giugno, luglio e agosto. Riprenderà con il mese di settembre.*

### **LISTA NOTIZIARIO e non solo**

Chi è interessato a ricevere il notiziario per mail, scriva, con oggetto RICHIESTA NOTIZIARIO, alla mail [martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it](mailto:martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it). Si ricorda inoltre che, chiedendo ai sacerdoti o telefonando in archivio, è possibile essere inseriti nel gruppo **WhatsApp della Pieve**, dove vengono condivisi appuntamenti, inviato lo stesso notiziario e la lectio domenicale di don Stefano, che trovate settimanalmente su **canale Youtube** [www.youtube.com/c/PievediSanMartinoSestoFiorentino](http://www.youtube.com/c/PievediSanMartinoSestoFiorentino)

CHIOSTRO PIEVE DI SAN MARTINO

Giovedì 27 giugno - ore 21.00

*“Rileggendo Pinocchio.*

*Libertà, denaro, dono ... e altro “*

in un classico della letteratura

*Racconto tra voci a musica per mettere le radici di un futuro possibile più giusto e veramente umano.*

**Luigino Bruni**

economista e scrittore

**Alessio De Caprio** attore

Accompagnamento con **chitarra e violino**

Ingresso libero

*“In Pinocchio l'economia è molto importante. Collodi era un osservatore attento e molto critico nei confronti dell'ideologia che il lavoro (magari negli opifici) fosse la soluzione alla miseria di massa nell'età industriale e al vagabondaggio dei ragazzi, una società dove i poveri finivano troppo spesso in galera. In Occhi e nasi, nel racconto “Il ragazzo di strada”, scriverà: «L'uomo che lavora non è fatto a immagine e similitudine di Dio: perché Dio lavorò appena sette [sei] giorni e sono oramai seimila anni che si riposa». Collodi sapeva che non basta lavorare per non essere poveri, e la realtà di questi anni ce lo sta ricordando con grande forza, anche se noi continuiamo a invocare un lavoro astratto per condannare come maledetti i poveri concreti.*

*Pinocchio ha un pessimo rapporto con il denaro, è all'origine delle pagine disgraziate della sua storia. I ragazzi per crescer sani e bene devono star lontani da denaro e lavoro, e quando gli adulti glieli propongono devono solo scappare, correre, e non fermarsi più.”*

Luigino Bruni (Da un articolo su Avvenire.)

### **Pulizia della chiesa**

Ogni lunedì dalle 8,30 pulizia della chiesa. Chi fosse disponibile a dare una mano contatti Roberta 3389464239 o si presenti direttamente.

### **CENTRO Caritas parrocchiale**

**Chicco di grano – 3471850183**

Può rivolgersi al *Chicco* per un aiuto, chi vive una situazione di difficoltà economica e sociale, telefonando per fissare un appuntamento al numero sopra, dalle 10 alle 12 o dalle 16 alle 18 (lun-ven).

Nel carrello presente nel chiostro raccogliamo genere alimentari da condividere con chi è in difficoltà. I viveri possono essere anche portati nella sede in piazza della chiesa 90, dal martedì al venerdì ore 16:00-18:00. Grazie di cuore.

In diocesi



**L'ingresso del nuovo Arcivescovo**  
**Lunedì 24 giugno alle 10,30 in Duomo l'ordinazione episcopale e la presa di possesso**  
di don Gherardo Gambelli.

### **ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi**

#### **ORATORIO ESTIVO: A gonfie vele**

*È tempo di aprire le vele e stare in movimento!*

Mettiamoci in viaggio con Ulisse, condotti da Omero, sulla base di tre grandi azioni:

**ricercare, viaggiare, ritornare.**

Inizia la prima delle cinque settimane di oratorio estivo. In queste settimane la

**Segreteria dell'oratorio**

rimane aperta solo

Lunedì-venerdì dalle 8.00 alle 17.00.

#### **Evviva l'amicizia!**

In settimana sono stato a trovare un nostro parrocchiano, per una visita e la Comunione alla moglie. Sul tavolo trovo un foglio che Alberto aveva preparato per amici in occasione del suo 93mo compleanno. Ho chiesto di poterlo condividere: è una sua riflessione sull'amicizia. Mi è parsa molto bella e viva. Mi ha pure rincuorato e dato speranza questa lettura dell'amicizia in chiave così positiva e il suo richiamo evangelico, proprio alle porte con l'inizio dell'attività estiva in oratorio, talvolta considerata da qualcuno nella chiesa – e nei momenti dove sono tentato dallo scoramento anche da me -come un'esperienza poco spirituale o di “serie B”, rispetto alla “dottrina” di un tempo e alla “preghiera tradizionale.” Come se pensare a Gesù come un amico, fosse troppa poca cosa rispetto a chiamarlo Signore e Dio.

Che bello invece pensare che proprio nell'umano, anche tanto normale e “profano” come un amico - e non principalmente nel tempio o nel “ministro sacro” – Dio si fa incontrare e conoscere.

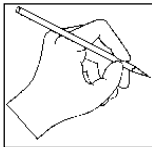
Come a dire che chi non conosce di Gesù l'amicizia, più difficilmente arriva a riconoscerlo autenticamente come Maestro e Signore nella libertà.

Di seguito lo scritto.

#### **“Vi ho chiamato amici” (Gv. 15,15)”**

Gesù nell'ultima cena, nel capitolo 15 di Giovanni, apostolo ed evangelista, dopo aver parlato della vite e dei tralci, annuncia la legge

dell'amore "perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena", e dice "voi siete miei amici", e ribadisce "vi ho chiamati amici". Quindi i cristiani sono amici di Gesù. L'amore si manifesta nell'amicizia con Gesù e fra tutti i cristiani. Quindi noi cristiani siamo amici di Gesù e di tutti. Quindi io sono amico di Gesù e di tutti. Nella mia vecchiaia sono arrivato, piano piano, a capire che il dono più grande che Dio ci ha fatto è l'amicizia. La voglio scrivere con la lettera maiuscola e grossa: AMICIZIA. Ripensando alla mia vita ho constatato che è stata piena di amici, in tutte le età e in tutti i tempi, a cominciare dalla famiglia, dall'asilo, dai giochi con i bambini, con gli amici di scuola, di oratorio, di lavoro, di matrimonio, di svago, di comunità; in tutte le occasioni. Evviva l'amicizia! A tutti i miei amici, Alberto.  
27 maggio 2024 meno 27 maggio 1931= 93 anni



## APPUNTI

Il 2023 annus horribilis per il numero di conflitti: ben 59 sparsi in 34 Stati. Da L'Osservatore Romano, articolo di Valerio Palombaro 11 giugno 2024.

### Mai così tante guerre

Mai così tante guerre nel mondo come oggi. L'Istituto di ricerca per la pace di Oslo (Prio), nell'ultimo rapporto diffuso ieri, offre una panoramica approfondita di quella "terza guerra mondiale a pezzi" su cui tante volte Papa Francesco ha cercato di sensibilizzare i leader politici e l'opinione pubblica globale.

Il 2023 è stato l'anno con il maggior numero di conflitti dal 1946: ben 59 sparsi in 34 Paesi. Gli ultimi tre anni, secondo il rapporto del Prio, sono stati i più cruenti per numero di vittime dalla fine della Guerra fredda. Ad alimentare questo dato drammatico sono state in particolare tre guerre: quella nella regione settentrionale etiopie del Tigray, quella in Ucraina e quella a Gaza. La guerra nel Tigray ha causato ben 286.000 morti nel biennio 2021-2022. Così tanti che, dopo gli accordi di pace del novembre 2022, c'è stato un calo complessivo nel numero dei morti nel mondo per i conflitti nel 2023, nonostante le 71.000 vittime in Ucraina (solo lo scorso anno) e le 23.000 vittime in meno di tre mesi dopo l'esplosione del conflitto tra Israele e Hamas a Gaza.

Anche il 2024 in corso si prospetta particolarmente cruento, visto che queste due guerre

disastrose non trovano soluzione così come un altro grave conflitto, quello esploso nell'aprile 2023 in Sudan, che continua a insanguinare l'Africa. Proprio l'Africa è il continente con il maggior numero di conflitti a livello statale, ben 28, seguita dall'Asia con 17, dal Medio Oriente con 10, dall'Europa con 3 e dalle Americhe con 1 (la Colombia). Il numero dei conflitti in Africa è quasi raddoppiato rispetto a dieci anni fa e nell'ultimo triennio si sono avuti più di 330.000 morti legati alla guerra. Tra questi conflitti quello legato alle violenze di Boko Haram in Nigeria o quello che imperversa nell'est della Repubblica Democratica del Congo. In Asia vengono segnalati in particolare il conflitto tra giunta militare al potere e ribelli in Myanmar e quello nell'isola filippina di Mindanao. «L'aumento dei conflitti statali può essere in parte attribuito alla diffusione dello Stato islamico in Asia, Africa e Medio Oriente, così come al crescente coinvolgimento di altri attori non statali, come il gruppo Jama'at Nusrat al-Islam wal-Muslimin» nel Sahel e in Africa occidentale, afferma Siri Aas Rustad, ricercatrice presso il Prio e autrice principale del rapporto. «Questa situazione rende sempre più difficile per le agenzie umanitarie e le organizzazioni della società civile orientarsi nel panorama dei conflitti e migliorare la vita della popolazione», fa notare l'autrice del rapporto.

Per quanto riguarda i conflitti non statali, ovvero quelli che non vedono direttamente coinvolto il governo di uno Stato, il numero maggiore viene individuato in America Latina dove il rapporto segnala un aumento delle violenze ad esempio in Messico e Brasile. Dal Medio Oriente, infine, arrivano alcuni dati su tendenze contrastanti. Per la prima volta dal 2015, quello in Yemen non viene più categorizzato come un conflitto e in Siria si è assistito a un calo delle violenze. Ma la progressiva diminuzione del numero dei conflitti nella regione si è invece interrotta, passando da otto a dieci tra il 2022 e il 2023.

Il Medio Oriente nel 2022 ha registrato poco più di 5.000 decessi legati ai combattimenti, il numero più basso dal 2011. Tuttavia, lo scorso anno, il numero è salito nuovamente a circa 26.000, con quasi 23.000 di questi decessi registrati a Gaza.

«I dati del Medio Oriente lasciano sperare che la violenza estrema e i conflitti complessi come quelli in Siria possano diminuire — conclude l'autrice del rapporto —. Tuttavia, è preoccupante che emergano sempre più spesso nuovi conflitti estremamente violenti».